

LETTERA DI DELIA VALENTI INVIATA AI GIORNALI LOCALI IL 12 LUGLIO 2012 SU FEMMINICIDIO.

Gentile Direttore,

è con una cadenza agghiacciante, quasi giornaliera, che si susseguono nel nostro paese i femminicidi, le efferate uccisioni di donne inermi da parte di uomini a loro vicini, mariti, compagni o ex che siano. Le donne vittime della violenza maschile nella sua forma estrema sono state infatti 694, più di 100 all'anno, dal 2006 al 2011, più di 10 al mese negli ultimi due anni e sono già 74 dall'inizio del 2012, anno che si è aperto con l'atroce morte di Sara a Trento. Il nostro paese, a livello internazionale, viene citato insieme al Messico per la violenza dei numeri con cui si verifica al suo interno questo sconvolgente fenomeno. E' una grande emergenza a cui si deve rispondere facendo diventare la lotta alla violenza di genere una priorità della politica italiana, sottolinea recentemente con forza in una sua lettera aperta al Presidente Napolitano e alle istituzioni nazionali e locali l'associazione nazionale D.i.Re (Donne in Rete Contro la violenza) che riunisce 60 Centri Antiviolenza e Case delle Donne di tutta Italia, tra cui il nostro Centro Antiviolenza, sito in via Dogana n.1, tel. 0461/220048, che è referente provinciale del numero nazionale 1522. E' un'emergenza che richiede alle istituzioni, nazionali e locali, di non cadere nella tentazione, complice la crisi, di ridurre i fondi destinati ai Centri e alle Case che da molti anni la fronteggiano in prima linea, spesso con risorse limitate, ma forti di saperi e studi sul tema che hanno permesso alle associazioni di donne che li gestiscono di sostenere migliaia di donne e di loro figli/e nel percorso di uscita in sicurezza dalla violenza. E' un'emergenza che interroga la responsabilità di tutti/e, perché la violenza maschile nei confronti delle donne non possa trovare alcun tipo di connivenza e di giustificazione, ma possa diventare a tutti gli effetti un tabù sociale e i femminicidi vengano finalmente riconosciuti per quello che sono, la massima e definitiva espressione da parte degli uomini violenti del loro potere di sopraffazione nei confronti delle donne, considerate mero oggetto di possesso, cui negare, distruggendolo, qualsiasi pronunciamento di libertà.